

□ Interrogazione n. 1127

presentata in data 7 febbraio 2013

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Parti cesarei: le Marche seconde in Italia per numero di interventi non necessari in sala operatoria”

a risposta orale urgente

Premesso:

che il 12 gennaio 2012 l’Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) aveva segnalato formalmente ad alcune Regioni e per conoscenza al Ministero della Salute problemi di validità delle informazioni contenute nelle schede di dimissione ospedaliera (SDO) con procedura di parto cesareo in relazione alla diagnosi di posizione podalica del feto;

che le percentuali rilevate raggiungevano in molti casi valori superiori al 20% e talvolta al 50%, valori non compatibili con la frequenza dell’8% circa di casi di “posizione e presentazione posizione podalica del feto”;

che la Direzione generale della Programmazione sanitaria ha esteso l’approfondimento su tutto il territorio nazionale con l’esame di 3273 cartelle cliniche distribuite in 78 strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate;

che su 1117 cartelle esaminate ad oggi (il 34% delle cartelle da esaminare), provenienti da 32 strutture di 19 regioni, nel 43% dei casi è stata rilevata una non corrispondenza con le informazioni riportate nelle schede di dimissioni ospedaliere ed un ricorso al parto cesareo non necessario, per uno spreco complessivo di fondi pubblici pari a 85 milioni di euro ;

che restano da esaminare 2155 cartelle appartenenti a strutture presenti in Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e Bolzano;

che sono apparsi recentemente sulla stampa nazionale (Corriere della Sera del 19 gennaio 2013) i dati statistici rilevati nel 2010 dall’Agenas;

che non è passato inosservato il caso delle Marche che ad oggi si sono posizionate al secondo posto nella classifica delle regioni italiane, raggiungendo la percentuale del 74% relativamente alle cartelle cliniche risultate non coerenti con le informazioni sulla posizione anomala del feto e seguendo di poco la Sicilia, prima in classifica con il 78%;

Considerato:

che in questi giorni stiamo assistendo alla chiusura di molti piccoli ospedali marchigiani che saranno trasformati in Case della Salute, incluso l’Ospedale Santa Lucia di Recanati, dal quale il 12 aprile 2012 il Dipartimento Materno infantile è stato trasferito all’Ospedale di Civitanova Marche, nonostante fosse stato per molti anni il fiore all’occhiello dell’intera provincia di Macerata e non solo, recentemente qualificato dall’Unicef come “Ospedale amico del bambino”;

che i cittadini dei piccoli centri in questo modo perderanno la preziosa opportunità di contare su un intervento immediato dei sanitari in caso di eventi per i quali la tempestività può salvare la vita;

che vengono promessi in cambio mezzi di soccorso aggiuntivi, che comunque avranno da percorrere più chilometri per raggiungere il più vicino pronto soccorso, in un territorio prevalentemente montano e poco dotato di strade a percorrenza veloce come il nostro;

INTERROGA

l’Assessore competente per conoscere:

- 1) se non sia il caso di contenere gli sprechi di fondi pubblici per i parti cesarei non necessari;
- 2) se sia opportuno rivedere l’intera organizzazione del sistema di emergenza territoriale, investendo sulla prossimità di punti di primo intervento più distribuiti sul territorio, in modo da garantire a più cittadini possibili la speranza di vita in caso di eventi per i quali la tempestività fa la differenza.